

# 7 giorni A SAN FELICE

## NUMERO UNICO IN RICORDO DI DON GIAMPIERO NELL'ATTESA DELLA RESURREZIONE

**Il congedo: momento di sintesi.** Una delle suggestioni che ho provato con insistenza nel leggere la Lettera pastorale "Sto alla porta" che l'Arcivescovo ci ha affidato per il cammino pastorale di quest'anno, è quella di riferirmi a momenti o situazioni della vita che siano idonei a "fare sintesi" e a percepire in profondità quanto il Signore chiede a ciascuno di noi; fa parte di una "pedagogia della vigilanza" la cura per alcune possibilità che ti riportino al confronto con ciò che è essenziale e aiutino a misurarsi sulle attese che Dio ha nei nostri confronti. Sono convinto che rivisitare la letteratura dei "tempi di congedo" sia un'occasione che apra a molte intuizioni stimolanti. Si sa che, quando uno "fa testamento" non ha tempo né vo-

glia di parole inutili, né va a perdersi tra i ricordi su cose marginali della vita. Ha solo il desiderio di "parole dense", quelle che hanno davvero segnato la vita. Il testamento spirituale di Don Giampiero ha indiscutibilmente questa forza; sembra il disvelarsi progressivo del "perché e del per che cosa" Don Giampiero s'è affaticato appassionatamente nella sua attività sacerdotale. Si apre uno spaccato che ha una straordinaria forza di provocazione per noi; ci consente infatti di misurarci sul modo con cui coltiviamo e condividiamo tra noi una coscienza umana e cristiana e sulle attitudini interiori con cui ci aiutiamo a crescere nel comune cammino di essere uomini oggi.

don Walter

### IL TESTAMENTO SPIRITUALE

"Rendo grazie al Signore di avermi fatto nascere nella Santa Chiesa Cattolica, che penso di aver sempre amato e servito con gioia fin dalla mia infanzia. Rendo grazie al Signore per la famiglia nella quale sono nato e cresciuto e che considero uno dei più bei doni che ha voluto farmi. Ho imparato ad ascoltare tutti e ad essere disponibile verso coloro che avevano bisogno. Rendo grazie al Signore per i numerosi sacerdoti che mi ha fatto incontrare fino ad oggi. Il vecchio Arciprete di Annico per il quale sempre ho avuto una profonda venerazione e al cui esempio spesso mi sono ispirato. Don Bandiera Alfredo che mi ha seguito spiritualmente con saggezza e bontà tipicamente salesiane, dalla quarta elementare fino alla mia entrata in seminario, dopo la maturità. Don Costantino Oggioni che mi fu Padre Spirituale in Teologia e al quale mi sono rivolto fino alla sua morte. Mons. Giovanni Colombo, mio Rettore in Teologia, che mi fu sempre vicino con

pazienza e con tanto amore nei momenti di difficoltà e di dubbio. Don Marco Alberti che mi ha seguito nei miei primi sei anni di sacerdozio. Don Andrea Ghetti che ho conosciuto in terza media e con il quale sono stato fino alla sua morte, avvenuta tragicamente a Tous in Francia in Rout con i Rovers. Mi ha inculcato l'amore alla verità, l'attenzione agli altri, specialmente i più poveri, l'amore alla Parola di Dio e tante altre cose che ora sarebbe difficile ricordare, ma che penso siano diventate un mio stile di vita. Rendo grazie al Signore che ha voluto che accompagnassi alcuni giovani al Sacerdozio o alla vita religiosa: Don Angelo, Don Luca, Don Roberto, Sandro, Mario e gli altri che si avviavano alla meta. Rendo grazie al Signore per tutte le persone che mi ha fatto incontrare al Collegio S. Carlo e alla Parrocchia del Suffragio. Rendo grazie al Signore per questa comunità parrocchiale di S. Felice, che non conoscevo e non ho chiesto. La mia nomina a Par-

roco l'ho accettata subito con tanta fede e pace nel cuore anche se con qualche timore. Rendo grazie al Signore per avermi dato come coadiutori prima don Gabriele e poi don Walter ai quali è andata subito la mia stima e la più cordiale amicizia...

Vorrei che il mio funerale si svolgesse a S. Felice. Non posso sapere quali preti interverranno ma incarico don Walter di dire due parole di saluto. Vorrei poi essere portato al cimitero di Varese (Giubiano), con i miei genitori...

Nessuno pensi di doversi scusare con me, perché vi ho tutti trovati sempre molto buoni e comprensivi con me, nonostante il mio carattere e il mio modo di fare a volte brusco.

Pregate per me come io ho sempre fatto per voi e continuerò a farlo. Continuate a volervi bene e a stare uniti nell'amore così che "il mondo creda"! Nell'amore di Cristo Signore il vostro Parroco

Don Giampiero Somenzi  
Milano S. Felice 7 febbraio 1987

# SI SONO UNITI A NOI NELLA PREGHIERA E NEL SUFFRAGIO

La morte di un sacerdote coinvolge tutta la Chiesa: i fedeli che l'hanno conosciuto, i suoi parrocchiani, i sacerdoti che hanno collaborato con lui, ma in modo speciale il Vescovo che nella sua qualità di pastore della diocesi si prende cura di tutti i suoi amici e collaboratori. Le due lettere giunte in occasione del funerale solenne e lette in chiesa dal Vicario Episcopale Mons. Carcano, ci invitano alla meditazione e alla preghiera. Ascoltiamole perché ci aiutino a leggere la realtà della morte come "vera nascita, un delinearsi più chiaro e luminoso del ministero apostolico" di Don Giampiero.

*Carissimi fedeli, partecipo vivamente commosso al vostro cordoglio per la morte improvvisa del parroco don Giampiero Somenzi e mi unisco alle preghiere di suffragio.*

*Il Signore, nel suo misterioso e imperscrutabile disegno d'amore, l'ha chiamato a sé ancora giovane e questo accresce il nostro dolore umano pur se sappiamo che don Giampiero ha ormai raggiunto la piena realizzazione della sua vocazione. La morte di un sacerdote, infatti, è una vera nascita, un delinearsi più chiaro e più luminoso del suo ministero apostolico. A tale ministero egli si era dedicato con tutte le sue energie fisiche, morali e spirituali in assoluta fedeltà al mandato di Cristo e della Chiesa. Ricordo in particolare gli anni che ha vissuto a S. Maria del Suffragio, dove appunto l'ho conosciuto, e gli ultimi dieci anni come parroco dei SS. Carlo e Anna in San Felice di Segrate. La sua testimonianza di vita e di insegnamenti è un tesoro prezioso che dobbiamo portare a lungo nel cuore e noi continueremo a sentire don Giampiero unito profondamente a noi nella celebrazione dell'Eucaristia e nel proposito di vivere sempre più nella speranza e nell'attesa della vita che non ha fine.*

*Esprimo ai suoi familiari e amici i sentimenti della mia vicinanza e voglio dire a tutti voi che l'avete avuto guida e pastore che un prete resta accanto all'altare che ha amato e a coloro cui ha dato il Corpo di Gesù. Con affetto vi benedico*

*Carlo Maria Cardinale Martini  
Arcivescovo di Milano*

*Carissimi, nel momento in cui la comunità cristiana di Segrate S. Felice si raccoglie per il funerale del Parroco, don Giampiero Somenzi, intendo associarmi spiritualmente con l'affetto e la preghiera.*

*Sono sollecitato a questo gesto, oltre che dal decesso improvviso di don Giampiero, dalla comunione di fede e di ministero apostolico.*

*Don Giampiero, infatti, mi è stato vicino come prezioso collaboratore nella Parrocchia di S. Maria del Suffragio e, in quel periodo sacerdotale, mi piace ricordare soprattutto la sua capacità di amicizia e il suo impegno formativo per i giovani, che gli faceva avvertire, con particolare intensità, la sua paternità spirituale.*

*Mi associo quindi nel cordoglio ai suoi cari parenti e amici, alla gente di S. Felice e del Suffragio e, mentre accogliamo con spirito di fede questa prematura morte, crediamo che don Giampiero, dopo essere stato Prete in mezzo a noi per trentadue anni, continuerà a ricordarci dal cielo e ad accompagnarci nel cammino verso il Signore.*

*Confidando dunque nella misericordia divina, lasciamoci aiutare anche da questo evento doloroso per vivere con maggior coerenza e serietà la nostra vocazione cristiana. Vostro*

*Mons. Marco Ferrari  
(Vescovo titolare di Mazaca  
Ausiliare dell'Arcivescovo di Milano  
Vicario Episcopale zona di Varese)*

## Dall'omelia di Mons. Giovanni Giudici.

"Parlare della morte di un amico, di un prete, di un figlio e fratello non è facile. Sentiamo tutto il peso di un avvenimento per noi inaccettabile: la vita per noi è un grande dono e una grande risorsa.

Don Giampiero è stato un prete cordiale e sensibile. Amico di tutti, giova dell'amicizia ed era persuaso fortemente che la proposta cristiana dovesse privilegiare l'amicizia, segno di avvicinamento alla Pasqua eterna, rinascita nell'amore di Cristo. Era convinto che occorresse privilegiare la simpatia e il tratto umano che valorizza ciò che è semplice, apprezzabile dai sentimenti buoni dei più.

Dalla vita alla Vita! Il prete entro la comunità celebra l'eucarestia; il Signore ce la presenta come il gesto del suo rimanere tra noi, del suo indicarci che vi è un passaggio da quanto la nostra vita ci propone di positivo e di buono, e quanto Egli ci presenta come punto d'arrivo, come vita eterna. L'eucarestia ci propone infatti la Sua stessa morte, la Sua stessa resurrezione.

Noi oggi siamo qui, come testimoni della dedizione all'eucarestia di Don Giampiero, grati di un tramite di grazia che ci è stato dato e mentre celebriamo l'eucarestia nel rito funebre chiediamo al Signore della Vita conforto, speranza"...

*(Note prese durante l'omelia funebre e quindi incomplete, ma sufficientemente lucide per cogliere il senso del discorso fatto).*

## COME È STATO RICORDATO E DESCRITTO SULLA STAMPA LOCALE

La morte di un parroco sembra "far notizia". Questa la prima impressione sfogliando i settimanali che vengono scritti e distribuiti nella nostra zona. Non è certamente un desiderio di notorietà quello che ha animato la stesura di questi testi, bensì la consapevolezza, che al di là della notizia della scomparsa di Don Giampiero c'era una comunità legata a lui e profondamente coinvolta in questa vicenda umana e cristiana.

Sono almeno tre gli interventi apparsi sui settimanali:

1. Su Città nostra, settimanale di ispirazione cattolica della zona di Sesto, nel numero del 11/7/93, nella cronaca di Segrate, Daniela Gaibotti ha steso alcune note biografiche di Don Giampiero, intitolandole "Addio! Don

Giampiero" e ha riportato un breve stralcio dell'omelia di Mons. Giudici, dove si sottolineava la peculiarità della scelta dell'amicizia come via privilegiata di pastorale. In questo articolo si sottolinea soprattutto il legame che ha unito don Giampiero a S. Felice: al 13 novembre 93 avrebbe infatti celebrato i dieci anni di attività come parroco nella nostra comunità. 2. Segrate Oggi del 15/8/93. Con il titolo "Don Giampiero ci ha lasciati", l'articolista, dopo una descrizione della sua vita sacerdotale, ha sottolineato un aspetto particolare della sua personalità. "Non era, don Giampiero, una di quelle persone che si mettono in mostra, ma forse proprio per questo era ben voluto da tutto il quartiere, che è stato dolorosamente colpito dal-

la sua scomparsa così improvvisa".

3. La Gazzetta della Martesana del 20/7/93. Nella cronaca di Segrate, si riporta in modo stringato la notizia della morte e dei funerali. Di qui il titolo dell'articolo: "Commosso saluto a Don Giampiero".

Queste brevi note ci vogliono aiutare a comprendere come un episodio così importante per la vita di una comunità cristiana è letto e raccontato dagli organi di stampa che si pubblicano e si leggono nella nostra zona. Mi sembra di poter dire che si è passati dalla notizia al tentativo di leggere in modo più approfondito l'evento luttuoso. Speriamo che sia un aiuto anche per noi, per capire.

Don Walter

# L'ULTIMA PREDICA DI DON GIAMPIERO

**Omelia preparata da Don Giampiero ma non pronunciata per il sopravvenire della malattia.**

Il brano evangelico di oggi contiene due temi ben distinti. Potremmo riassumere il primo con l'espressione: "Seguire Cristo fino alla croce" e il secondo con l'espressione: "Accogliere Cristo nei fratelli". I due temi, come si vede, hanno un oggetto e un soggetto comune: noi e Cristo; tendono cioè ad illuminare alcuni aspetti del nostro rapporto con il Maestro. Soffermiamoci, oggi, sul tema dell'accoglienza. Esso è proposto, nella 1ª lettura, in quel semplice e simpatico gesto della donna sunamita che accoglie il profeta Eliseo ogni volta che passa per la sua città, lo rificolla e gli prepara una stanza per riposarvi. Essa è ricompensata della sua accoglienza con la promessa di avere un figlio.

Quando il tema è ripreso da Gesù nel vangelo troviamo ancora l'idea di una ricompensa; anche Gesù promette qualcosa a chi accoglie un profeta, cioè un ministro di Dio. Ma questa ricompensa è spiritualizzata. A chi accoglie un fratello, specie se piccolo e povero, Gesù promette se stesso: "Chi accoglie voi, accoglie Me", e altrove dice: "Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a Me" (Mt 25). Di più promette il Padre: "Chi accoglie Me, accoglie colui che mi ha mandato". Gesù annette, dunque, una grande importanza e una grande promessa a questo ge-

sto umano dell'accoglienza ed è perciò necessario sapere bene che cosa significhi accogliere un fratello.

Ci sono alcuni esempi più comuni di accoglienza: il testo evangelico mette in luce accogliere il discepolo che è forestiero o di passaggio, dare un bicchiere di acqua a chi ha sete. Chi conosce il vangelo sa quanto questa lista sia lunga: dar da mangiare a chi ha fame, visitare i malati, consolare gli afflitti... Sono le opere di misericordia che costituiscono la manifestazione dell'accoglienza. S. Paolo in Gal 6,2 le riassume con l'espressione: "Portare i pesi gli uni degli altri". In Matteo 18,20 Gesù dice: "Dove sono due o più riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". È necessario dunque, che siamo davvero riuniti nel suo nome, che ci accogliamo gli uni agli altri, come Lui ha accolto noi, perché Egli sia in mezzo a noi e, con Lui, le sue gioie e la sua pace. Domenica 27 giugno 93.

Vorrei far notare la consonanza tra le parole della predica e l'omelia tenuta dal Vicario Generale Mons. Giudici: soprattutto dove si mette al centro il tema dell'accoglienza dei fratelli che è accoglienza di Cristo. Forse è possibile intravedere tra le righe alcuni accenni alla sofferenza e alla malattia latente che dopo pochi giorni avrebbe condotto Don Giampiero alla morte. Anche la grafia sconnessa ed imprecisa danno chiaramente a capire lo stato di sofferenza che stava vivendo.

d. W.

## IL NOSTRO PARROCO

Un mese fa, era la fine di maggio, Don Giampiero mi ha informato che sarei stato un candidato al Consiglio Pastorale, in occasione delle imminenti elezioni.

Non mi ha chiesto se potevo accettare o meno, lui non mi ha mai chiesto nulla: semplicemente diceva cosa si aspettava che io facessi, punto e basta. Considerava una grande onore per un cristiano che un prete domandasse qualcosa, è l'attenzione e la domanda di Dio che si fa presente e viva attraverso il proprio emissario. E aveva ragione.

Don Giampiero era così, tenace e sanguigno nella propria fede, che trasmetteva con una spontaneità a volte disarmante. Dio fa grandi cose in noi, e sa usare anche i nostri difetti, purché ci rendiamo disponibili. Non sarà difficile ricordarlo: invadente, rompiscatole, chiassoso, ma profondo, vivace, attento alla sensibilità degli animi, maestro di fede. Certamente uno che lascia un gran vuoto,

ma gli farei torto se fossi triste, lui che predicava la gioia cristiana di avere fede: si chiedeva perché pregare sempre davanti a Gesù crocifisso, e mai davanti all'immagine di Gesù risorto! Niente tristezza, quindi, per un bravo uomo che vola verso il proprio Padre: ma siamo così deboli, e un dolore profondo è comunque dentro di me.

M.C.

## SE I MORTI POTESSE PARLARE...

"Se conoscessi il mistero immenso del Cielo dove ora vivo, questi orizzonti senza fine, questa luce che tutto investe e penetra, non piangeresti se mi ami.

Sono ormai assorbito nell'incontro di Dio, nella sua sconfinata bellezza.

Le cose di un tempo sono così piccole al confronto.

Mi è rimasto l'amore per te, accompagno il tuo cammino con la tenerezza dilatata che tu neppure immagini.

Vivo in una gioia grandissima. Nelle angustie della vita, pensa a questa casa dove un giorno saremo riuniti oltre la morte dissetati alla fonte inesauribile della gioia e dell'amore infinito.

Non piangere se veramente mi ami".

Questa è la preghiera che abbiamo trovato sul comodino di Don Giampiero quando, mettendo in ordine le sue cose, ci è venuto tra mano un piccolo libricino di preghiere per i defunti intitolato "Vivono nella pace". Al suo interno, segnata vistosamente da un'immagine religiosa questa bellissima preghiera di S. Agostino che probabilmente don Giampiero ha recitato nelle ultime giornate della sua vita. Queste parole sono per noi tutti un richiamo a vivere e a meditare la morte con gli occhi della fede e il cuore dell'amore cristiano.

Don Walter

## CI MANCHERÀ

Don Giampiero l'uomo, don Giampiero il sacerdote, don Giampiero il parroco. Per noi della redazione di "7 giorni a San Felice" era anche altre due cose: l'editore e il collega. Nella riunione d'apertura della stagione 1993-94 non c'è voluto molto per concordare che il primo numero andava interamente dedicato a lui. Grazie al materiale preparato da don Walter durante l'estate, è stato possibile allestire un "numero unico" che

deve servire a ricordare don Giampiero anche in questa doppia veste. È stato un editore esemplare perché, pur interessandosi di tutto quanto in questi anni abbiamo trattato, ha sempre permesso che la redazione agisse con la più ampia libertà. È stato un collega altrettanto esemplare per la puntualità e il valore dei suoi contributi, sempre rispettosi dei limiti propri del suo ruolo di collaboratore. Ci mancherà. l.p.

# IL MIO PARROCO

In occasione della celebrazione, il 24 febbraio 1991, dei 30 anni di sacerdozio di Don Giampiero scrivevo su questo giornalino.

"Io credo che questa sia la caratteristica più visibile che si può riconoscere in Don Giampiero: la gioia di fare il prete e comunicare la fede con gioia".

E più avanti "Il Parroco ha la responsabilità unica di aiutare nella crescita della fede chi è a lui affidato, a noi laici l'intero spazio nella Parrocchia per sostenere le molte attività che possano aiutare gli altri. Questo è il rapporto giusto che io credo debba esistere tra Parroco e parrocchiani: ad ognuno la sua parte.

Don Giampiero è dentro questo schema prezioso".

Questi tratti se pur sintetici sono quelli che io ho riconosciuto in Don Giampiero.

Nei dieci anni che ha trascorso a San Felice ho avuto modo, come tanti parrocchiani, di collaborare con Don Giampiero nel Consiglio Pastorale. Ricordo la sua fede incrollabile nell'aiuto del Signore, instancabile nel ricordarci che solo attraverso l'attenzione e l'aiuto ai fratelli che sono nel bisogno materiale e spirituale possiamo meritarcene il nome di cristiani.

Una speciale attenzione e uno speciale affetto lo esprimeva ai giovani con i quali aveva vissuto gran parte della sua esperienza di sacerdote.

Era espansivo, franco, a volte brusco, ma sempre pronto a rincuorare, a spingere ad essere ottimisti, ad affidarsi a Dio.

Mi sono sempre piaciute le sue omelie, nelle quali affioravano sempre episodi della sua vita, e i suoi scritti sul giornalino: la sua figura di pastore veniva fuori in modo vivo.

Era anche un uomo che, con il generoso aiuto dei suoi parrocchiani, ha saputo realizzare opere importanti per la parrocchia: i locali per gli scout, il rifacimento del cinema, la statua della Madonna ed altri ancora.

Ricordo l'ultima particolare occasione liturgica che ho vissuto insieme a mia moglie: gli anniversari di matrimonio, quel giorno, se pur già sofferente, era proprio contento e soddisfatto che una sua iniziativa, a cui teneva molto, fosse riuscita così bene. Questa occasione, insieme ad una lunga telefonata, come sempre cordiale, il giorno prima del suo ricovero in ospedale mi ricorderanno per sempre il mio Parroco.

Giancarlo Casiroli Stefanini

## LA FOTO RICORDO

Al presente numero del giornalino, distribuito tra tutte le famiglie di S. Felice, alleghiamo la foto ricordo di Don Giampiero.

Pensiamo di far cosa gradita a tutti. Sul retro della foto troveremo una preghiera e un ricordo che potrebbe servirci per una preghiera in suffragio della sua anima.

La foto riproduce il momento dell'omelia che Don Giampiero ha tenuto il 9 maggio '93 durante la S. Messa delle ore 11.30, mentre si celebravano gli anniversari di matrimonio.

Questa immagine ci ricorda in modo chiaro il ministero sacerdotale che egli ha svolto nella nostra parrocchia per circa 10 anni, un ministero dove grande importanza è stata data all'annuncio della Parola di Dio e alla sua spiegazione omiletica.

Anche per questo abbiamo voluto pubblicare l'ultima predica di Don Giampiero.

### S.S. MESSE

Festive: vigilia ore 19. Giorno ore 10 (per i ragazzi), 11.30, 19.

Feriali: ore 9.15, 18.

**Confessioni:** prima delle S.S. Messe e sabato dalle ore 16 alle ore 19.

**Battesimi:** È necessario accordarsi almeno 10 giorni prima.

Telefono don Walter 75.30.887

### SEGRETERIA CARITAS

Giovedì: ore 10-12. Tel. 70300844.

### GRUPPO SOLIDARIETÀ

Guardaroba: ritiro indumenti e viveri.

Martedì: ore 10-12/15.30-17.30.

Giovedì: ore 10-12. Tel. 70300844.

### GUARDIA MEDICA

Prefestiva (ogni sabato dalle 14 alle 20), festiva (dalle 8 alle 20) e notturna (tutti i giorni, dalla sera al mattino). Per il servizio telefonare al 92103610 Guardia Medica di Pioltello, oppure alla Guardia Medica di Bettola di Peschiera Borromeo tel. 5472056.

### AMBULANZE

Croce Verde Pioltello: tel. 92101443-92101444; Croce Rossa Bettola di Peschiera Borromeo: tel. 5470269; Fraternità Misericordia Segrate: tel. 2139584; Croce Bianca Cernusco: tel. 92360300.

### AUTOLINEA A.T.M.

Transito dal Centro Commerciale per Milano

**Dal lunedì al venerdì:** 6.27; 6.42; 6.54; 7.05; 7.17; 7.30; 7.45; 8.00; 8.13; 8.27; 8.40; 8.53; 9.37; 10.27; 11.17; 11.57; 12.42; 12.59; 13.20; 13.42; 14.07; 14.42; 15.29; 16.17; 17.02; 17.41; 18.02; 18.23; 18.44; 19.05; 19.26; 19.47; 20.27a; 20.47a; 21.17a; 22.07a; 22.57a; 23.47a.

**Sabato:** 6.27; 6.47; 7.07; 7.27; 7.47; 8.07; 8.27; 8.52; 9.37; 10.27; 11.17; 11.57; 12.42; 12.59; 13.20; 13.42; 14.07; 14.42; 15.29; 16.17; 17.02; 17.41; 18.02; 18.23; 18.44; 19.05; 19.26; 19.47; 20.27a; 20.47a; 21.17a; 22.07a; 22.57a; 23.47a.

a = corse per P.le Aeroporto Linate

**Festivo:** tutte le corse per P.le Aeroporto Linate: 7.07; 7.57; 8.47; 9.37; 10.24; 11.14; 12.04; 12.54; 13.44; 14.34; 15.24; 16.14; 17.04; 17.54; 18.44; 19.37; 20.27; 21.17; 22.07; 22.57; 23.47.

Partenze da Milano Via Cadore civ. 2

**Dal lunedì al venerdì:** 6.30; 6.55; 7.10; 7.23; 7.34; 7.49; 8.02; 8.26; 9.20; 10.10; 11.00; 11.49; 12.10; 12.30; 12.50; 13.11; 13.32; 13.52; 14.15; 14.40; 15.20; 16.10; 16.50; 17.11; 17.32; 17.53; 18.14; 18.35; 18.56; 19.17; 19.38; 19.57; 20.42a; 21.05a; 21.35a; 22.25a; 23.15a; 0.05a.

**Sabato:** 6.32; 6.58; 7.17; 7.36; 8.02; 8.32; 9.20; 10.10; 11.00; 11.49; 12.10; 12.30; 12.50; 13.11; 13.32; 13.52; 14.15; 14.40; 15.20; 16.10; 16.50; 17.11; 17.32; 17.53; 18.14; 18.35; 18.56; 19.17; 19.38; 19.57; 20.42a; 21.05a; 21.35a; 22.25a; 23.15a; 0.05a.

a = corse da P.le Aeroporto Linate

**Festivo:** tutte le corse da P.le Aeroporto Linate: 7.25; 8.15; 9.05; 9.54; 10.43; 11.32; 12.22; 13.12; 14.02; 14.52; 15.42; 16.32; 17.22; 18.12; 19.02; 19.55; 20.45; 21.35; 22.25; 23.15; 0.05.

### FARMACIE DI TURNO

**Redeciesio:** Via delle Regioni 36: dalle 12,30 di venerdì 17 settembre alle 12,30 di venerdì 24 settembre.

**Vimodrone:** Via 4 Novembre 32: dalle 12,30 di venerdì 24 settembre alle 12,30 di venerdì 1 ottobre.

**Villaggio Ambrosiano:** Via S. Carlo 9: dalle 12,30 di venerdì 1 ottobre alle 12,30 di venerdì 8 ottobre.

**Segrate:** Via Cassanese 170: dalle 12,30 di venerdì 8 ottobre alle 12,30 di venerdì 15 ottobre.

**Vimodrone:** Via Quasimodo 2: dalle 12,30 di venerdì 15 ottobre alle 12,30 di venerdì 22 ottobre.

### UFFICIO ANAGRAFE

Ubicato nel fabbricato delle scuole elementari. Tel. 7532559.  
Venerdì 8.30-12.30.

### GUARDIE SAN FELICE

Portineria centrale - tel. 7530074

### ORARIO BIBLIOTECA

**Tutti i giorni feriali:** dalle 10,30 alle 12,30; dalle 16,30 alle 18,30.

**Al sabato e alla domenica:** dalle 10,45 alle 12,30.

### TAXI

Radiotaxi - tel. 2135413.  
Centro Commerciale - tel. 7532850



*"Signore, non si inorgoglisce il mio cuore  
e non si leva con superbia il mio sguardo;  
non vado in cerca di cose grandi,  
superiori alle mie forze.*

*Io sono tranquillo e sereno  
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è l'anima mia.  
Speri Israele nel Signore, ora e sempre "*  
*Salmo 130*

*Don Giampiero Semenzi*

*Parroco di S. Felice - Segrate*

*Annicco 7/2/37 - Busto Arsizio 5/7/93*

*"Silenzio e pace.  
Fu portato al paese della vita.  
Perché tante domande?  
La sua dimora, d'ora in poi, è il Risorto,  
il suo vestito, la Luce. Per sempre.  
Silenzio e pace "*

*Signore della vita e padrone dei nostri destini, nelle tue mani  
silenziosamente mettiamo questo essere amato, che ci ha lasciato.  
Mentre quaggiù affidiamo alla terra le sue spoglie sacerdotali, la sua  
anima immortale celebri per sempre nella pace la liturgia eterna, nel tuo  
seno insensibile e amoroso, o Padre della misericordia.*

*Con affetto tutti coloro che ti hanno amato.*

---